



che col termine psyché si designa sia l'anima sia la farfalla: il paragone è rafforzato dalla metamorfosi dell'animale che si libera dall'involucro e ne emerge con nuove ali splendide e vibranti. È certo che per gli antichi greci come per il pensiero giudaico-cristiano, la farfalla rappresenta l'anima, anche se questo significato convive accanto a quello della voluttà, del piacere-desiderio, della cupiditas presente nel nome di Cupido, Eros, Amore.

L'immagine della farfalla-anima, è ripresa da Dante nel *Purgatorio* (X, 124-6); gli uomini, vuol significare il poeta, sono esseri superbi e ignoranti, transitori e difettivi, destinati però a dare vita all'anima, che invece è immortale e partecipa della natu-

### TERESA D'AVILA ADOTTA LA METAFORA DEL BACO CHE MUORE (ALLA TERRA) E NASCE ALLA VITA DIVINA

ra degli angeli, e si innalza senza finzioni e senza ripari al cospetto della giustizia di Dio, e così lo dice:

*non v'accorgete voi che noi sian vermi  
nati a formar l'angelica farfalla,  
che vola alla giustizia senza schermi?*

Accanto a questa, la farfalla-voluttà, - e voluptas, si noti, è il nome della figlia che nasce dall'unione di Amore e Psiche nella favola omonima riportata all'interno delle *Metamorfosi* di Apuleio. Le ali della voluttà, le stesse ali di Amore anche nelle celebri opere di Canova, sono quelle che permettono a un personaggio di Mozart, cherubino, di volare di fiore in fiore, ovvero di donna in donna, ne *Le nozze di Figaro*, nell'aria del «farfallone amoroso», dove né Mozart né Lorenzo da Ponte avvertivano nel termine «farfallone» quell'aria un po' greve che percepiamo noi nell'accrescitivo maschile.

Un ultimo riferimento alla prima immagine, la farfalla dell'anima, anzi il baco da seta dell'anima, verrà ora proposto, sia per il suo valore intrinseco sia per aprire un varco all'ingresso dell'ultima metafora, la lira dell'anima. È l'immagine proposta da Teresa d'Avila per tentare di descrivere il cuore di quell'esperienza particolare che è l'unione mistica dell'anima umana con Dio, quella cioè di una farfalla speciale che gli antichi abitanti del Mediterraneo non conoscevano, cioè il baco da seta. La metafora/allegoria di Teresa d'Avila è contenuta in un testo intitolato *Il castello interiore*, dove il grande elemento simbolico, oltre al castello, è il gusano, il baco, de seda.

All'inizio della storia il baco è un semino che «es a

*manera de granos de pimienta pequeños*», simile cioè a un granellino di pepe. Che però non ho mai visto, aggiunge a sua discolpa l'autrice, perciò «se in quel che scrivo ci fosse qualche inesattezza, non è colpa mia». Col caldo, prosegue Teresa, i semini cominciano ad avere vita e ad alimentarsi delle foglie di gelso, e quando sono diventati dei robusti vermoni cominciano a filare da se stessi un filo e fanno «dei bozzoli ben compatti dove si rinchiodano» (*y hacen unos capuchillos muy apretados, adonde se encierran*). Nel bozzolo è la casa del gusano che è la casa dell'anima e dove l'anima vive in Cristo/Dio. Dio si fa sentire in questa forma di unione e quando il piccolo verme dell'anima, grazie all'orazione, muore alle cose dell'uomo, si cambia in una farfallina bianca: «lo stato di un'anima che esce da qui, dopo essere rimasta immersa nella grandezza di Dio e tanto unita a lui...non si riconosce». Certo che no, perché ora l'anima non è più un brutto verme ma una «*mariposita blanca muy graciosa*», che può volare alto, trasformata, e rendersi utile facendo del bene ad altre anime.

A Teresa d'Avila, che aveva eliminato persino le calzature dai piedi delle sue monache, non interessavano gli abiti di seta e non è sul filo di seta che si appoggia l'allegoria. Il filo però c'è perché è servito per filare il bozzolo nel quale il baco da seta, come molte altre specie di bachi, si rinserra. Come ci sono fili nel terzo oggetto o cosa su cui poggia l'ultima metafora dell'anima, dopo la scintilla e la farfalla, la lira. ♦

### La rassegna

#### A Francavilla «Filosofia al mare» Se la vacanza invita a riflettere

«Francavilla Filosofia al Mare» è una nuova proposta di diffusione della cultura filosofica in spazi non convenzionali. L'iniziativa, promossa da Società Filosofica Italiana e Comune di Francavilla al Mare, si svolgerà il 16-17-18 luglio nella centrale piazza Sirena della cittadina balneare. In questa prima edizione, dialoghi sull'anima con Armando Masarenti e Stefano Poggi, Michele Di Francesco e Luca Vanzago, Bruno Forte e Vincenzo Vitiell, Francesca Rigotti (di cui qui anticipiamo il testo) e Umberto Curi, Pietro Perconti e Orlando Franceschelli. In programma anche la prima di un monologo di Francesca Rigotti («L'anima delle cose») con scene di Aldo Lanzini, dialoghi in libreria, letture sceniche e intervalli musicali con l'esecuzione di romanze di Francesco Paolo Tosti su testi di d'Annunzio.

# Baustelle Rivoluzione in musica contro i tagli

**DIEGO PERUGINI**

MILANO

**D**icono che siano troppo colti, troppo snob. E che le loro canzoni, in particolare quelle dell'acclamato *I mistici dell'Occidente*, siano troppo cupe e pessimiste. Francesco Bianconi, anima dei Baustelle, non ci sta. E rilancia: «Tutto il contrario. Se in passato, forse, abbiamo indugiato su una certa vena di rassegnazione, stavolta abbiamo fatto un grosso passo avanti. Questo è il nostro disco più positivo, già a partire dal primo pezzo, *L'indaco*, che è invito a non buttarsi giù, "perché al di là di Gibilterra c'è un mare di un colore che non hai mai visto". Più speranzoso di così...». E i Baustelle la loro piccola battaglia personale per un futuro migliore la conducono con la musica. Auspicando, magari, un cambio radicale, come in uno dei loro brani migliori, *La canzone della rivoluzione*, piccolo grande manifesto della volontà di non arrendersi. «Io mi accontenterei di un cenno di dissenso, di una coscienza critica, di un ritorno a ragionare con la propria testa e a mettere in discussione quello che ti viene presentato come l'unica verità possibile». Domani, intanto, i Baustelle suoneranno nel parco di Villa Solaria a Sesto Fiorentino per la «Festa della Musica» di Fnac. «Ben venga una festa così in un momento tanto difficile. Oggi la musica, sta riducendosi a un sottofondo, non ascoltiamo più dischi con un loro immaginario, ma tonnellate di file stipati in impersonali hard-disk e iPod. Invece la musica richiede attenzione e un po' di fatica. E anche l'idea del "tutto gratis" è pericolosa: va benissimo l'accesso democratico, ma mi preoccupano i ragazzini che crescono pensando che la musica non va pagata e non ha valore. Così si svaluta la cultura».

Un discorso complesso che si lega alle polemiche sui tagli alla cultura. «Siamo sfigati ad avere un governo che considera la cultura come una cosa secondaria. Sono danni che si vedranno sulla lunga distanza. Del resto li abbiamo votati noi, la prossima volta cerchiamo di non ripetere l'errore. Ma sono stupito e anche dispiaciuto nel vedere come gli italiani continuano ad abboccare a certe promesse che non si realizzano mai». La lunga estate calda del "combo" di Montepulciano non prevede vacanze, ma tanti concerti su e giù per lo Stivale, in attesa delle novità autunnali: «Penso a un singolo a settembre, poi mi piacerebbe ripetere in teatro l'esperienza di un tour con l'orchestra» confessa Francesco, ideatore anche dell'ultimo video della band, *Le rane*, orecchiabile ballata pop sul filo dei ricordi d'infanzia e sullo sfondo di immagini che rimandano al finale dei *400 colpi* di Truffaut. ♦